

L'EMERGENZA CAMPANIA

I Cdr per il trattamento non funzionano
Nei rifiuti stoccati alti i valori di arsenico
e ruote di bicicletta con tanto di pneumatico

Per le banche, il contributo statale per i Cip6
«rappresenta il 60% dei ricavi del progetto»
Ma le ecoballe non si possono bruciare

Impregilo e i miliardi dell'«appalto letale»

Nel 2000 vince promettendo impianti in un anno, poi le deroghe. Le carte della Commissione d'inchiesta

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

A RINTRACCIARE le eventuali responsabilità penali nel disastro ambientale della raccolta e del mancato smaltimento dei rifiuti campani sarà la magistratura. Eppure, a 14 anni dall'inizio del commissariamento, e ormai a sette anni dalla prima grave emergenza rifiuti che interessò la regione, tutto si può dire tranne che le cause di tutto ciò siano rimaste oscure. Basta andare a leggerci le relazioni e le audizioni della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (alcune di queste, come quella a Guido Bertolaso e al procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli Franco Roberti purtroppo tenute in seduta segreta), per venire in possesso di una mole di informazioni pubbliche da far accapponare la pelle. Notizie che vanno dagli impianti che non funzionano, alle assunzioni indiscriminate di personale, al furto di mezzi per la raccolta dell'immondizia che venivano rubati al Commissariato e poi «affittati» ai Comuni che si vedevano i rifiuti per strada. I lavori condotti dalle commissioni presiedute da Paolo Russo nella XIV legislatura e attualmente da Roberto Barbieri fanno luce su una situazione a dir poco intricata. Iniziata, si direbbe, con il primo contratto firmato tra la Regione e Impregilo, e con quella che è stata definita «l'emergenza dell'emergenza».

Il contratto
Nel 2000, in regione Campania, si chiudeva l'appalto miliardario per l'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti. Il piano regionale prevedeva la costruzione di sette Cdr (letteralmente «combustibile da rifiuti») che si ottiene dagli scarti cosiddetti «secchi» e che può essere bruciato per produrre energia) e due inceneritori (in grado di trasformare in corrente elettrica il cdr bruciato). In gara ci sono due associazioni temporanee

Il colosso vince l'appalto promettendo 7 Cdr e 2 inceneritori in 300 giorni. Poi il termine slitta...



Un poliziotto all'ingresso della discarica di Pianura a Napoli. Foto di Cesare Abbate / Ansa

Bonino accusa. Bassolino: colpa dei poteri locali

Il ministro: soluzione urgente. Il presidente della Regione: basta enti che si nascondono

«Risolvere urgentemente la drammatica situazione in Campania non può rimanere una priorità solamente della Commissione europea, che proprio oggi ha confermato che entro gennaio deciderà se andare avanti con la procedura d'infrazione esponendo l'Italia al rischio di pesantissime sanzioni pecuniarie». Arriva dal ministro Emma Bonino il primo affondo della giornata di ieri sull'emergenza rifiuti. E mentre anche la destra, da Forza Italia ad An, puntava il dito contro il governo e contro Bassolino - con Landolfi a chiederne le dimissioni - proprio dal presidente della Campania è arrivata una replica molto dura. Bassolino ha ricordato come la crisi sia «il risultato del perdurare dei particolarismi e di un'ostinata opposizione a una gestione razionale del problema». «Il piano definito nei mesi

scorsi dal commissariato - osserva Bassolino - prevedeva un percorso serrato per l'uscita dalla crisi. Ma ogni volta che uno dei soggetti coinvolti si sottrae, per qualunque ragione, al dovere di dare piena attuazione alle decisioni prese, il sistema va in crisi». Difende la riapertura del sito di Pianura: «Si toglie ogni alibi ai territori e agli enti che non solo si sottraggono al dovere di garantire la giusta solidarietà tra territori, ma anche all'impegno di smaltire i rifiuti che loro stessi produco-

no». E ad attaccare è anche l'ex commissario per l'emergenza rifiuti Alessandro Pansa. In una conferenza stampa assieme al neocommissario Cimmino, Pansa punta il dito: «Ho avuto le mani legate dalla mancanza di fiducia da

parte dei cittadini nei confronti delle istituzioni. Perché è stata questa mancanza di fiducia a non consentire di fare neanche un programma fatto bene, condiviso». E ancora: «Già a novembre avevo detto che avremmo passato il Natale con la spazzatura sotto l'albero». Per quanto riguarda la discarica di Contrada Pisani, nel quartiere Pianura, Pansa ha confermato: «Resterà aperta almeno fino al 2009», e comunque chiuderà in coincidenza con l'ultimazione del termovalorizzatore di Acerra. L'entrata in funzione della discarica di Pianura avverrà però in due fasi. Nella prima la spazzatura verrà stoccata provvisoriamente nell'area della vecchia discarica, utilizzata fino al 1996, e poi la spazzatura che subirà un processo di tritovagliatura finirà in un

COMMISSARI STRAORDINARI	
Umberto Improta	Prefetto di Napoli, dall'11 febbraio 1994 a marzo 1996
Antonio Rastrelli	Presidente della Giunta regionale, da marzo 1996 a gennaio 1999
Andrea Losco	Presidente della Giunta regionale, da gennaio 1999 a maggio 2000
Antonio Bassolino	Presidente della Giunta regionale, da maggio 2000 a febbraio 2004
Corrado Catenacci	Prefetto (su proposta di Bassolino) dal 27 febbraio 2004 al 10 ottobre 2006
Guido Bertolaso	Capo dipartimento per la Protezione Civile dal 10 ottobre 2006 al 7 luglio 2007
Alessandro Pansa	Prefetto di Napoli dal 7 luglio 2007 al 1° gennaio 2008
Umberto Cimmino	Prefetto (già vicario di Pansa) dal 1° gennaio 2008

invaso che ha una capacità di 1 milione di metri cubi.

C'è chi ruba 50 camion per la raccolta differenziata. E poi li affitta ai comuni in emergenza

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Un Cainano ai Caraibi

È partito. Silvio Berlusconi, s'intende. S'è imbarcato sull'aereo privato da Villa Certosa alla volta di Antigua, a capo di una delegazione formata da un architetto, un maggiordomo e la scorta. La delicata missione ai Caraibi - informano i giornali e le agenzie di stampa - è finalizzata a «seguire personalmente la ristrutturazione della villa che ha acquistato tre anni fa», non bastandogli le sette-otto che già possiede tra Bermuda, Brianza, Liguria e Sardegna. Qui il Cainano ha trascorso uno smagliante Capodanno lontano da parenti e collaboratori: una «mega cena con veglione terminato alle 6 del mattino» - assicura *Libero* - in compagnia di Mariano Apicella e una sessantina

di invitati che l'invitato feltriano definisce «selezionatissimi» (in base, si suppone, ai precedenti penali): «specie la platea femminile, preponderante sugli ospiti di sesso maschile: si favoleggia di una proporzione numerica di dieci dame per ogni cavaliere. Molto apprezzate le gemelle Manuela e Marianna Ferrara, ex meteorine Tg4 e concorrenti in uno degli ultimi reality Mediaset. La terza gemella, Giuliano, era ancora impegnata nella dieta anti-aborto. Comprensibilmente assenti i familiari, con cui Silvio aveva già trascorso il Natale, ed

Emilio Fede, rimasto a Milano». Niente da fare per Renato Farina, un tempo ospite fisso delle vacanze berlusconiane, ora mestamente dimenticato a casa. Il Cainano, garantisce *Libero*, «è in gran forma», guarito dalla bruciatura al pancino causata da una borsa dell'acqua calda, ancorché afflitto da una lieve congiuntivite. A mezzanotte, «fuochi d'artificio mai visti hanno illuminato a giorno lo specchio d'acqua». Poi Apicella alla chitarra e un misterioso «assistente alla tastiera» (Bondi? Cicchitto?) hanno accompagnato la star in «una serie

intercettati», soprattutto lui. Secondo: «un piano di edilizia popolare per dare una casa a quel 13% di famiglie che non può permettersela». Non sapendo da quale senz'altro cominciare, ha scelto se stesso ed è partito per Antigua. La missione caraibica fa luce su uno dei tanti misteri che costellano la sua carriera: quando era premier, il 15 settembre 2005, egli parlò all'Assemblea generale dell'Onu e lanciò un commosso appello per la riduzione del debito del Terzo Mondo che nemmeno Bono Vox: «L'Italia è all'avanguardia, ha già condonato i debiti di molti dei paesi poveri». Lo stesso giorno il governo di Antigua e Barbuda annunciava che «il premier italiano si è offerto di

aiutare Antigua e Barbuda a ridurre ulteriormente il loro debito. In un incontro bilaterale col premier Spencer nella sede dell'Onu, Berlusconi ha dichiarato che parlerà personalmente con altri capi di governo europei, per convincerli a condonare il dovuto. Il magnate dei media ha annunciato di avere intenzione di costruire presto quattro case per i suoi figli ad Antigua, certo che così Antigua e Barbuda avranno maggiore visibilità in tutto il mondo grazie all'attenzione che i media europei vi dedicheranno. Il premier Spencer ha discusso col collega italiano sull'aiuto per la costruzione di una rete di strade statali che necessitano di significativi miglioramenti.

Berlusconi ha subito dichiarato che si rivolgerà all'architetto italiano Gamonda perché valuti la situazione delle strade del Paese, e stenda un rapporto sul modo migliore in cui alcune delle migliori imprese di costruzioni italiane potrebbero fornire aiuto ad Antigua e Barbuda». E chi è l'architetto che l'altro giorno s'è imbarcato sull'aereo personale del Cainano alla volta di Antigua? Ma naturalmente Gianni Gamonda, già artefice dei prodigi di Villa Certosa: per il momento darà una rinfrescata alla nuova villa di Antigua; poi, se rimane tempo, si occuperà di tutto il resto del piccolo paradiso naturale. E soprattutto fiscale. Una gara di solidarietà.